

La questione industriale. Nel primo semestre vendite all'estero cresciute del 5% - Diminuiscono ancora i veicoli prodotti in Italia

# Componenti auto a tutto export

Nervo (Anfia): «Filiera promossa, nella crisi è riuscita a contenere le perdite»



**Filomena Greco**  
TORINO

La componentistica auto made in Italy guadagna terreno all'estero. Nonostante il numero di veicoli prodotti in Italia continui a diminuire. Parla chiaro l'ultima rilevazione dell'Anfia (Associazione nazionale Filiera dell'industria automobilistica): nel primo semestre dell'anno, la quota di export rispetto allo stesso periodo del 2013 è aumentata del 5%, a quota 10,2 miliardi, con un saldo commerciale migliorato del 3,1% rispetto all'anno scorso. Una tendenza che conferma di fatto il trend già emerso nel corso del 2013.

Per il presidente del Gruppo componenti di Anfia, Aurelio Nervo, presidente e ad di Skf Italia, la filiera «è matura» e «ha dimostrato una forte propensione all'internazionalizzazione, riuscendo a contenere le perdite nell'intero periodo della crisi». Perdite che, sul mercato, tra 2007 e 2013, si sono tradotte in una flessione del 57% per le autovetture e del 28% per i veicoli commerciali, mentre la componentistica, secondo le stime dell'Anfia, ha perso una quota di fatturato del 15 per cento. A pesare maggiormente sul valore delle esportazioni sono le

parti meccaniche (al 66%, con un saldo attivo di 3,6 miliardi), seguite dai motori.

La penetrazione sui mercati esteri, dunque, ha permesso di attutire il colpo e di compensare, almeno in parte, il calo produttivo di vetture e veicoli. «Adesso - spiega Nervo - si esporta più che nel 2007, prima della crisi, e questa filiera merita di essere promossa a livello internazionale, anche per attrarre investimenti sul nostro territorio».

L'avvio delle nuove produzioni del gruppo Fca Melfi (Renegade e 500X) porterà i primi ef-

## MERCATO INTERNO FERMO

L'avvio delle nuove produzioni Fca Melfi porterà i primi effetti positivi sul mercato interno solo il prossimo anno

effetti, in termini di aumento delle autovetture prodotte in Italia, non prima dell'anno prossimo mentre le produzioni Maserati dello stabilimento di Grugliasco (Ghibli e Quattroporte) non hanno di fatto inciso sul trend 2014, che si attesterà, secondo le previsioni dell'Anfia, sui livelli del 2013. Il destino industriale della filiera italiana dell'auto, dunque, resta legata a doppio filo alle produzioni FCA così come anche, a ben

guardare, le dinamiche dell'export. L'ultimo dato disponibile parla di una quota dell'11% del fatturato della componentistica in Italia derivante dall'export verso gli stabilimenti esteri Fiat Chrysler.

«Il nostro auspicio - sottolinea Gianmarco Giorda, direttore dell'Anfia - è che i nuovi modelli FCA in produzione a Melfi e il futuro piano di rilancio dell'Alfa Romeo possano incrementare la produzione di vetture in Italia, portandola ad un livello "di sicurezza" per la componentistica, sulle 600 mila unità rispetto alle attuali 400 mila». Un livello di sicurezza, dunque, per garantire i volumi necessari alla tenuta degli stabilimenti delle multinazionali della componentistica in Italia.

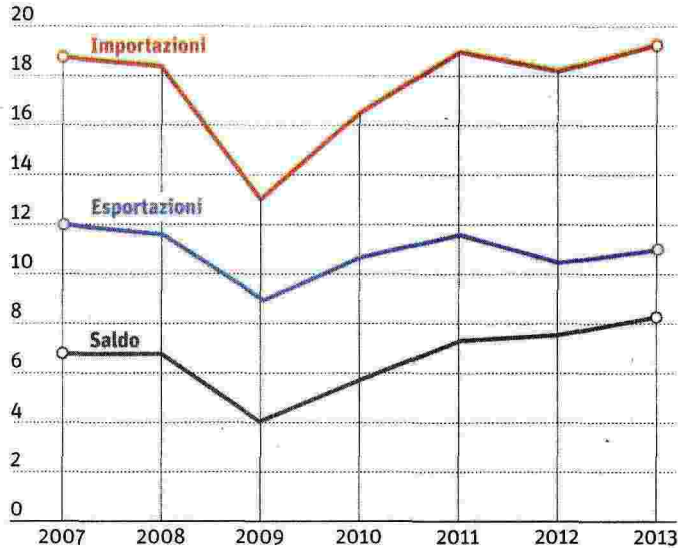
Un equilibrio delicato, quello di molte realtà produttive dell'automotive, dove proprio le multinazionali giocano un ruolo importante. Come dimostra il caso della Trw, gruppo americano specializzato nella produzione di sistemi di sicurezza. Un colosso da 17 miliardi di dollari, con stabilimenti in tutto il mondo, che nei prossimi mesi potrebbe essere acquisito dai tedeschi della Zf e che un mese fa ha annunciato la volontà di chiudere lo stabilimento di Livorno, dove lavorano 413 addetti. Oggi è in programma un incontro al ministero per tentare di trovare una soluzione.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## La fotografia del settore

### IL TREND

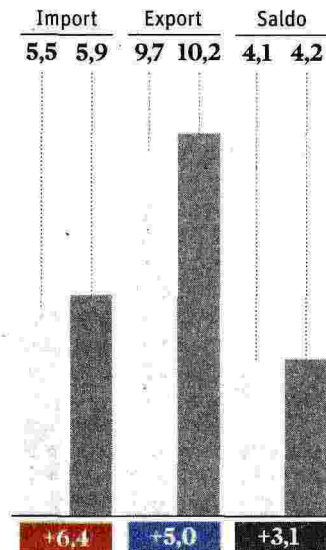
Interscambio commerciale, valori in milioni di euro



### IL CONFRONTO

Dati in mld di euro e var %

Gen/Giu 2013 ■ Gen/Giu 2014



### LE ESPORTAZIONI

Divisi per settore merceologico (valori percentuali)

